

STAMANE ALLE ORE 10 TUTTI A PIAZZA SAN GIOVANNI

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli operai dell'Alfa Romeo hanno lanciato un appello a tutti i compagni per la diffusione e il sostegno dell'Unità

«Rafforziamo questo strumento essenziale della nostra lotta, stabiliamo un collegamento permanente fra il giornale e la fabbrica»

## I LAVORATORI ITALIANI FESTEGGIANO LA LORO GIORNATA FIERI DEI SUCCESSI REALIZZATI E IMPEGNATI NELL'AZIONE PER RESPINGERE LA CONTROFFENSIVA REAZIONARIA, PER MIGLIORI E PIÙ UMANE CONDIZIONI DI VITA, PER FAR AVANZARE LA DEMOCRAZIA E TRIONFARE LA PACE

# PRIMO MAGGIO DI UNITÀ E DI LOTTA

Oggi in tutto il Paese milioni di lavoratori manifestano uniti dietro le bandiere dei loro sindacati - Comizi e cortei di CGIL, CISL e UIL in tutte le città - Giovani e studenti partecipano ovunque alle manifestazioni

### LA NOSTRA BANDIERA DI LOTTA

## UNITÀ E RIFORME

Articolo di LUIGI LONGO

QUESTO primo maggio ve- de più che mai i lavoratori italiani impegnati in grandi battaglie per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro e per profonde riforme sociali. Sono battaglie rivendicative e sindacali, di fronte alle quali però ogni forza politica deve assumere le proprie responsabilità.

La Democrazia cristiana, nel suo recente Consiglio nazionale, ha preso una posizione nettamente conservatrice, segnando così una decisa svolta a destra della sua politica. I giornali della grande borghesia si sono compiaciuti per le affermazioni antioperaie, antisindacali, anticomuniste dei dirigenti democristiani. Hanno manifestato una sola preoccupazione: che la scelta a destra sia solo elettorale e non valga per l'oggi e per il domani.

I termini dell'attuale scottone politico sono perciò chiari. Noi alziamo la bandiera della lotta per le riforme e per l'unità a sinistra. Sappiamo che essa è anche la bandiera del grande movimento operaio; proprio per questo noi la difenderemo e la porteremo avanti, come abbiamo sempre fatto, tra le masse, nelle organizzazioni e nelle assemblee rappresentative locali, regionali e nazionali.

I fatti hanno dimostrato e dimostrano che con la DC, con questa DC, dominata dai gruppi conservatori, non è possibile dare reali soluzioni ai problemi che più angustiano la stragrande maggioranza dei cittadini.

Certo, tutti o quasi tutti parlano di riforme. Ma il fatto è che non basta parlare di riforme, non basta riconoscerne la necessità, ma bisogna realizzarle. E non basta dire «riforme». Bisogna dire cosa e come si vuole riformare, a favore di chi, con quali forze sociali e contro quali si devono fare le riforme.

Parlare di riforme che non colpiscono nessuno vuol dire lasciare le cose come stanno e non riformare niente; anzi, vuol dire aggravare ancora le cause che hanno portato alle attuali tensioni.

I fatti, parlano chiaro: nonostante tutte le promesse fatte da governo e dirigenti democristiani e socialdemocratici, nulla è stato fatto. Nemmeno gli impegni che i governanti avevano assunto con i sindacati di ogni orientamento sono stati rispettati. Sotto il ricatto delle forze più conservatrici e parassitarie, il governo ha finito per rimangiarsi l'essenziale.

Perché questo? Perché quando si è arrivati al dunque, cioè ai contenuti concreti delle riforme, perché quando la DC ed i suoi alleati si sono trovati di fronte a scelte di classe, si sono schierati sempre dalla parte degli interessi più retrivi e parassitari?

Le fustierie, i distinguo, i rinvii, le vaghe promesse dei Forlani e dei Colombo, non possono nascondere questa verità sacrosanta: che di fronte alle necessità più urgenti, gli attuali dirigenti democristiani e socialdemocratici battono la vecchia strada del rinvio, dello svuotamento, dell'insabbiamento di ogni misura veramente riformatrice.

Si vuole coprire una dura politica di classe con l'anticomunismo, che, come sempre, diventa un pretesto per nascondere la vocazione conservatrice di un partito che si dice interclassista, ma che ha orecchio soltanto per gli interessi dei grandi monopoli e dei gruppi parassitari ed è completamente sordo alle esigenze più urgenti delle grandi masse lavoratrici e di quelle di civiltà e di progresso della nazione.

Ogni richiesta operaia e popolare diventa, per il Presidente del Consiglio «forza centrifuga», «tendenza disgregatrice», «tentazione autoritaria», perché tende a ridurre il privilegio e il prepotere degli sfruttatori e degli speculatori. Con questa sfacciata deformazione della verità, si vuole dividere le masse lavoratrici e far tornare indietro il movimento unitario che è andato tanto avanti in questi ultimi tempi dimostrando quanto esso possa nella difesa delle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse, della libertà delle fabbriche e nel Paese, nella resistenza alle spinte reazionarie e fasciste alimentate dalle forze economiche e sociali più retrive.

Ma i fatti hanno dimostrato ogni giorno che nessuna riforma, nessun provvedimento rinnovatore che vada a vantaggio delle masse lavoratrici ed intacchi i privilegi dei gruppi reazionari può avere attuazione senza l'apporto decisivo della grande forza operaia, popolare ed antifascista rappresentata dal Partito comunista.

QUESTA realtà è dimostrata da tutta l'esperienza fatta dal nostro paese dalla Liberazione ad oggi. Per la lezione che deriva da questa esperienza, per

l'importanza stessa dei problemi da risolvere, si sono determinati, negli ultimi tempi, nuovi rapporti nel paese, tra le organizzazioni operaie, nel Parlamento, nelle assemblee elettive, nei luoghi di lavoro, tra esponenti e militanti di diversa origine politica. L'esistenza di questi nuovi rapporti rende possibili convergenze, intese unitarie, lotte comuni, tipi di collaborazione e nuovi schieramenti anche maggiori su singoli punti, su obiettivi immediati, su misure parziali che muovono verso la soluzione dei problemi più urgenti della collettività.

SI PARLA spesso di tempi lunghi e di tempi brevi. L'importante non è questo; si tratta di non dare una visione sfocata della situazione, delle possibilità e dei compiti che ne derivano. L'importante è fare, in ogni tempo, quanto è possibile e necessario perché avvanzino una politica di rinnovamento e di progresso.

Noi pensiamo che, oggi, nuovi passi in avanti possono essere fatti fare all'unità d'azione. Se non è ancora possibile una nuova maggioranza per dare vita ad un mutamento generale di orientamento politico e sociale, come è necessario e auspicabile, sono possibili, però, — come i fatti dimostrano — convergenze ed accordi per la soluzione di singoli problemi, soprattutto di quelli più urgenti e che più stanno a cuore alle grandi masse.

Il nostro impegno anche nella prossima campagna elettorale è volto perciò a sviluppare ed utilizzare tutte le possibilità di intesa e di collaborazione che sono offerte dalla realtà. Vogliamo utilizzare tutte le possibilità esistenti di lotta e di azione unitaria, creare delle nuove per accelerare l'attuazione delle riforme più urgenti al fine di far progredire il livello sociale e civile della grande maggioranza dei cittadini e della nazione nel suo insieme.

Solo in questo modo si può lavorare oggi per preparare la creazione di equilibri più avanzati, nella prospettiva di arrivare ad una nuova maggioranza. Affermare la necessità di equilibri più avanzati e non vedere o rifiutarsi di fare quello che di più avanzato è già possibile fare adesso, sarebbe ridurre l'affermazione ad un'illusione e ad un inganno.

Luigi Longo



Una foto che giunge da « qualche parte del Vietnam democratico ». Gruppi di alunni ed alunne si sono recati a visitare una batteria antiaerea. In cerchio, alcune bambine improvvisano una danza popolare. I soldati applaudono, ridendo. I vietnamiti, secondo l'insegnamento di O Ci Min, eroicamente combattono per affermare i valori umani più profondi contro la logica barbara dell'imperialismo. Nel nome del Vietnam anche questo 1° maggio impegnano alla lotta per la pace e contro l'imperialismo tutti i lavoratori e i democratici

Milioni di lavoratori festeggiano oggi il primo maggio. Corti, comizi, manifestazioni unitarie si svolgono in tutte le località del Paese, indette, per la prima volta dopo la scissione di più di vent'anni fa, dalle tre Confederazioni. Operai, contadini, braccianti, mezzadri, artigiani, commercianti, studenti, lavoratori di tutti gli altri settori scendono nelle strade e nelle piazze, dietro le bandiere della Cgil, Cisl e Uil e dei sindacati di ca-

tegoria, fieri dei successi ottenuti in queste lotte che si sono sviluppate in tutti questi mesi, degli obiettivi già raggiunti. Una giornata di festa, quindi, ma anche un impegno preciso che milioni di lavoratori intendono ribadire per rafforzare sempre più le lotte per le riforme, per l'occupazione, per nuove condizioni di vita e di lavoro, per la democrazia, per far avanzare ancora il processo di unità sindacale

## Gli obiettivi dei sindacati

Intervista con il compagno Lama

Le celebrazioni indette unitariamente dalle tre Confederazioni per il primo maggio assumono quest'anno un rilievo ed un significato particolari. Dopo anni di divisione esse rappresentano una nuova tappa nello sviluppo del processo unitario che, malgrado gli ostacoli frapposti da forze interne ed esterne ai sindacati, sta andando avanti con la partecipazione di milioni di lavoratori italiani. Proprio nei giorni scorsi del resto le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno messo a punto un calendario di nuovi incontri e riunioni per discutere ed approfondire i problemi su cui ancora non vi è accordo che impegneranno le confederazioni in tutto questo mese di maggio. In questa occasione abbiamo rivolto alcune domande al compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL.

— Quali è a tuo avviso il significato di fondo del Primo Maggio 1971?

— Ancora una volta, in questo Primo Maggio — ha risposto Lama — i lavoratori si riuniscono in una giornata di festa e di lotta. Alla soddisfazione di sentirsi più forti, più uniti in grandi manifestazioni organizzate insieme dalle tre Confederazioni sindacali, dopo tanti anni di concorrenza e di divisione, si intreccia la consapevolezza dei grandi obiettivi rivendicativi e di riforma ancora da conquistare. Lo scontro di classe sulla condizione operaia in fabbrica si è fatto più acuto. Il grande padronato, per bocca del presidente della Confindustria, riprende l'attacco al sindacato e rimpiange un passato che non tornerà.

E quando il presidente del Consiglio discorre di « conflittualità permanente », come se il disegno dei sindacati fosse quello di tenere in subbuglio senza respiro le fabbriche e di impegnare i lavoratori in una infantile, inconcludente ginnastica scioperaiola, fa un torto alla propria intelligenza e un gratuito regalo al grande capitale che non lo merita.

Il fatto è che nel 1971, dopo le grandi lotte degli ultimi due anni e la conseguente crescita del potere sindacale nella fabbrica, non si può più organizzare la produzione né determinare la condizione operaia coi metodi autoritari e unilaterali del passato.

I padroni devono convincersi che questo nuovo dato della realtà è diventato una certezza: fissata non solo dal rapporto di classe, ma anche dall'organizzazione e dalla politica industriale. La condizione del lavoratore non si definisce soltanto col salario e con l'orario di lavoro, ma anche con la distribuzione di questo orario, con le caratteristiche dell'ambiente di lavoro, con l'adizione o meno del cottimo, con la maggiore o minore consistenza degli organici e così via. E tutte queste questioni, ed altre ancora che contribuiscono a determinare che cosa fa e come lavora l'operaio, se esce soltanto stanco o distrutto quando a sera torna a casa, il sindacato le deve contrattare.

— Questi problemi si riflettono sugli orientamenti generali della politica economica?

— Che tutto questo abbia una influenza nelle scelte di

**RIFORMA DELLA CASA:** lo scontro si fa più duro in questa battaglia che si prospetta come la più difficile della legislatura. Pag. 2  
**CILE, UN'ASpra RIVOLUZIONE PACIFICA:** Ailende e Corvalán tracciano il bilancio dei primi mesi di governo popolare. Pag. 3  
**BILANCIO DI UN ANNO DI LOTTE:** i successi raggiunti e i nuovi obiettivi mentre va avanti il complesso cammino verso l'unità organica. Pag. 5-6  
**SCIOPERO ALLA FIAT:** di fronte ai rinnovati no dell'azienda decise altre otto ore di astensione articolata. Pag. 7  
**IL SETACCIO DEI CAR:** inchiesta sulle forze armate italiane. Pag. 10  
**I MANAGERS DEI CLINICI:** indagine a Pisa dove l'Università non è un feudo ma un regno. Pag. 10  
**IL COLLOQUIO MAO-SNOW:** rivoluzione culturale e culto della personalità. Pag. 19  
**VISITA A TOGIATTIGRAD:** sulle rive del Volga una colonia di tecnici italiani. Pag. 18  
**LAVORO MINORILE NEGLI USA:** gravi rivelazioni sullo sfruttamento dei bambini nell'Oregon, Texas e Maine. Pag. 18

Domani nessun giornale nelle edicole. Lunedì ripresa delle pubblicazioni.

OGGI

il modulo

UN COMPAGNO di Roma, che non nomineremo perché non ci ha espressamente autorizzati a farlo, ci manda un documento che vogliamo far conoscere ai nostri lettori proprio oggi che è il Primo Maggio, festa del lavoro. Si tratta di questo. Una società di navigazione con sede in Genova, la Frank L. Bradshaw & Co. s.r.l. (tuttavia una società italiana), distribuisce ai marinai che le presentano domanda per essere imbarcati un modulo a stampa, intitolato, che si apre con queste parole: «Prima di prendere in esame la tua richiesta di imbarco, la Compagnia Bradshaw riconosce ai comunisti una forza, una fedeltà ai loro ideali, una coerenza di lotta che soltanto essi possono ostentare. Vi riesce di immaginare che si voglia sapere se uno è mai stato socialdemocratico? E chi se ne impadronisce, e chi si pone come comunista possono, a nostro personale parere, compilare tranquillamente il modulo e altrettanto tranquillamente mentire. Essi hanno diritto di pensarla come vogliono e di lavorare: la loro è una menzogna legittima e democraticamente onorata. Forte braccio

creazione altamente apprezzabile. Ma in fondo alla seconda facciata del modulo, proprio prima della riga destinata alla firma del compilatore, ecco che la Compagnia viene presa da una curiosità, espressa con queste testuali parole: « Dichiaro di non essere mai stato iscritto al Partito Comunista né di avere appoggiato alcuna organizzazione o attività comunista ». Ora noi, a questo punto, dovremmo esprimere il nostro sdegno per questo vergognoso gesto di discriminazione, perpetrato da una società italiana (quale che sia la sua origine) che dovrebbe conoscere e osservare i precetti della Costituzione. Invece siamo contenti, perché con le parole sopra riportate la Compagnia Bradshaw riconosce ai comunisti una forza, una fedeltà ai loro ideali, una coerenza di lotta che soltanto essi possono ostentare. Vi riesce di immaginare che si voglia sapere se uno è mai stato socialdemocratico? E chi se ne impadronisce, e chi si pone come comunista possono, a nostro personale parere, compilare tranquillamente il modulo e altrettanto tranquillamente mentire. Essi hanno diritto di pensarla come vogliono e di lavorare: la loro è una menzogna legittima e democraticamente onorata. Forte braccio

### LA SOLIDARIETA' DI HANOI ALL'OFFENSIVA DI PRIMAVERA

## Il Vietnam saluta l'altra America

« Sono giorni che scuotono gli Stati Uniti » ha scritto il giornale del Partito dei lavoratori - Manifestazioni di solidarietà nella capitale della RDV alla presenza di pacifisti americani

Dal nostro inviato HANOI, 30 L'offensiva di primavera del popolo americano, vale a dire la grande ondata di manifestazioni contro la guerra in Indocina che si svolge negli Stati Uniti, è stata, nell'ultima settimana, la notizia del giorno nella Repubblica democratica del Vietnam. Essa, in una certa misura, ha messo persino in

ombra, almeno sulla stampa, la preparazione dei festeggiamenti del primo maggio. Tutti i giornali hanno pubblicato ampie e ricche informazioni, accompagnate da grandi fotografie. Il « Nhan Dan », organo del Partito dei lavoratori, vi ha dedicato un articolo di fondo dal titolo che richiama un noto libro: « I giorni che scuotono gli Stati Uniti ».

Ad Hanoi si è svolta una manifestazione di solidarietà con la partecipazione di due professori americani in visita nella RDV. Lo stesso ordine del comando delle forze armate del Sud sul trattamento da riservare ai militari americani che si oppongono alla guerra può essere considerato una risposta dei combattenti vietnamiti ai pacifisti degli Stati Uniti.

« Il popolo vietnamita — ha scritto il « Nhan Dan » — saluta calorosamente la lotta tenace e coraggiosa del popolo americano e vede in tale lotta un sostegno e un incoraggiamento preziosi alla propria lotta ». Parlando dei manifestanti, il giornale dice: « Essi sono andati in massa per parlare a nome di coloro che non sono più, di decine di migliaia di giovani americani, bianchi o di colore, che gli imperialisti avevano spinto alla morte in Indocina, a una morte del tutto vana (...). Essi sono operai, contadini, studenti, intellettuali, tormentati dalla disoccupazione e dall'inflazione, le due ganache della terribile tenaglia della crisi economica

di cui la guerra d'aggressione in Indocina è la causa diretta. Essi sono padri di famiglia, madri, insegnanti, militanti di organizzazioni culturali, sociali e religiose, personalità intellettuali che si preoccupano dell'avvenire del paese nel vedere tutta una generazione intossicata

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 6 maggio alle ore 9.

Romolo Caccavalo (Segue in ultima pagina)